

VITA PALATINA

ANNO XXII - N. 5

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTÀ DEL VATICANO

18 MAGGIO 1968

La fede di Maria

Il mese mariano di questo Anno della Fede ci offre l'occasione di orientare la nostra devozione alla Madonna sotto questo particolare, ricchissimo aspetto della sua vita interiore: la sua fede. Ed è bello coglierne l'alta lezione non soltanto come cristiani, per i quali la fede è virtù fondamentale, che regge tutte le altre, ma anche come Palatini, per i quali la devozione mariana si qualifica alla luce del titolo significativo di «Virgo fidelis», vedendo nella Madre celeste Colui che è fedele, che cioè vive di fede profonda, e questa fede manifesta e irraggia in tutte le forme, anche esteriori, della sua vita.

Maria è stata un'anima di fede. Come tale, essa precede nell'esempio tutti i figli della Chiesa, è anzi il prototipo, il modello, l'ideale di coloro che, mediante la fede, sarebbero entrati a far parte un giorno della Chiesa, accogliendo l'annuncio della salvezza di Cristo e vivendo costantemente della sua stessa vita divina. Sembrerebbe a prima vista un paradosso, dire che Maria è vissuta di fede: tutta la sua vita, infatti, è come immersa nel soprannaturale, a contatto con le realtà celesti che il Figlio suo, ad ogni istante, le ricordava con la sua sola presenza, sicché si può essere tentati di paragonare la sua esistenza in terra ad un Paradiso anticipato; e in Paradiso, si sa, non c'è posto per la fede, c'è la visione diretta di Dio. Così Maria, ogni giorno, ha avuto la visione del Figlio di Dio.

Eppure, se al mondo c'è stata una fede eroica, questa è stata la fede di Maria SS.ma: una fede difficile, generosa, messa alla prova ad ogni istante. «Beata te, che hai creduto!», esclama la sua cugina Elisabetta, che vede avanzare verso di sé, sulle balze ripide della casa di Ain Karim la Madre del suo Signore (Luc. 1, 45): e con queste parole dà la definizione esatta, diremmo la fotografia a pieno fuoco dell'anima di Maria. «Beata te, che hai creduto!», La fede ha mosso il suo «Sì» davanti all'Angelo, che le rivelava la cosa più inaudita e sublime, che mai orecchio umano avesse udito; la fede le fece vedere nel fragile bambino indifeso di Betlem, nel giovane posato e normale di Nazareth, nel lavoratore umile e pensoso della bottega artigiana di Giuseppe, il Figlio di Dio; la fede la sorresse negli anni cruciali del ministero pubblico di Gesù, strappandogli il primo miracolo che fece scoccare la scintilla della fede nel cuore dei discepoli, facendo fronte all'incredulità dei familiari e dei conterranei di Nazareth, nascondendo nel suo cuore tutte le parole del Figlio, che vi fruttificavano pensieri di vita eterna. E soprattutto nel momento della prova terribile, quando il fallimento sembrò compromettere per sempre la missione di Cristo, talché perfino i fedeli Apostoli lo abbandonarono per la paura e lo scoramento, Maria rimase, sola, sotto la Croce, offrendo impavida e silenziosa la testimonianza suprema della fede.

Davvero, Maria ha creduto: e per

questa sua fede essa è modello della Chiesa e delle anime. Il Concilio Ecumenico Vaticano II lo ha sottolineato molto efficacemente: «La Beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio Redentore, e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la Madre di Dio è figura della Chiesa, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo... Per la sua fede e obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, adombrata dallo Spirito Santo, quale Eva novella prestando, non all'antico serpente ma al messaggero di Dio, una fede non inquinata da alcun dubbio» (Cost. sulla Chiesa, n. 63).

L'anno della Fede, che volge ormai alla sua conclusione, ci offre dunque nel suo scorcio finale l'immagine e il modello della Madonna, per ravvivare sempre di più la nostra fede, renderla matura e virile, generosa e intelligente, aperta e vitale. E l'annuale celebrazione, tanto cara al nostro cuore di Palatini, della nostra Patrona «Virgo Fidelis» ci richiama a temprare, ai piedi della dolce immagine della Vergine, la nostra vita di fede.

Il decennio del Gruppo «Tra Noi Giovani», nei ricordi di un Palatino lontano

Nel febbraio del 1958, nella Sala superiore del Comando, aveva luogo la prima riunione del «Gruppo Tra Noi Giovani», che, da allora, ha continuato regolarmente, ogni mese, a riunire le giovani Guardie Palatine per trattare, in fraterna comunione di intenti e di amicizia, i problemi più importanti della loro formazione religiosa e morale. L'iniziativa, voluta da Mons. Amleto Tondini, Cappellano, si aggiungeva alle già numerose, che animano con ritmo instancabile e inconfondibile la vita del Quartiere: l'importanza, che in questi ultimi anni ha preso il problema dei giovani, con risvolti non sempre lieti, dà ora a quel gesto di preciso apostolato un carattere che,

senza esagerazione, potremmo dire profetico.

La direzione di Vita Palatina, per commemorare un evento che, se non richiede manifestazioni esteriori, meritava comunque di essere proposto all'attenzione di tutto il Corpo, ha invitato il Prof. dr. Giulio Bosi, dell'Università di Moncton, che, come Palatino, fu tra i primi a prendere parte alle riunioni giovanili, e le frequentò poi sempre, senza mancare mai, con un interesse e una partecipazione che gli fanno grandissimo onore. Egli ha accettato entusiasta la proposta, pur tra le assillanti occupazioni sia del suo insegnamento di matematica pura e fisica nucleare in quell'Università, sia degli studi

che sta svolgendo come membro dell'Istituto Nazionale delle Ricerche del Canada. A lui, pertanto, un vivo ringraziamento per questa rievocazione, da cui traspare il suo sempre vivo ricordo, e la nostalgia degli anni trascorsi come Guardia Palatina.

Non si stupiranno i Palatini, se a celebrare il decennale del Gruppo «Fra noi giovani» è stato chiamato un «ex». Lascino che questo ex, cui la professione ha imposto di abbandonare, per dirla in termini melodrammatici, il focolare e la culla della propria giovinezza, colga la fortunata occasione per tuffarsi nelle dolci acque del mare dei ricordi, tanto più cari, in quanto legati alla età della spensieratezza. Sono tante e grate le memorie sopravvissute a quella cura infallibile dell'oblio, ch'è il frequente viaggiare. Deve esserci qualcosa di più solido, di meno effimero che una semplice sequenza di labili immagini alla base di così tenaci ricordi. In effetti, è piuttosto un carattere che s'è impresso nell'animo, nel cuore e nella mente durante gli anni trascorsi all'ombra antica del Quartiere: un carattere così solido e indelebile, come dolce e paziente fu l'insegnamento che lo generò. M'è grato qui ricordare l'opera dei Mons. Tondini e Zoli, ai quali si uni, più tardi, Mons. Coppa, e del Ten. Rossi, nonché di tutti coloro che posso aver omesso di menzionare e che mi guidarono e assistono, per lunghi anni, dapprima nel Gruppo Ragazzi, poi nei ranghi stessi della Guardia. Le attività del Gruppo «Fra noi giovani» vennero, infatti, a saldare l'anello della continuità fra il tronco ed i rami, adusi a plasmare i nuovi aderenti e recarne la linfa vitale. Così, vagliate e modellate nelle fila dei Ragazzi e delle Reclute, le nuove Guardie vengono ad infoltire le schiere della truppa eletta.

Oliare il delicato meccanismo, curare l'armonia dei rapporti, ampliare la conoscenza reciproca, moltiplicare le occasioni suscettibili di originare e rinfoccolare fedeli amicizie ed un sano spirito di corpo: queste alcune delle inquietudini che animarono Mons. Tondini e, con lui, i Suoi collaboratori alla vigilia della costituzione del Gruppo, del quale siamo qui a celebrare il decennale.

La preoccupazione prima fu, ovviamente, quella di non disperdere e di saggiamente amministrare un capitale prezioso, accumulato, di anno in anno, con tanta pazienza e tanto amore. E' un capitale che ogni guardia, al pari dei talenti della parabola, s'impegna a mettere a frutto, giurando fedeltà al Soglio pontificio nel sigillo di un motto: Fide constamus avita. La bella, immortal, benefica Fede ai trionfi avvezza, come canta il Poeta, si intese coltivare e approfondire fra le giovani guardie, all'in-

dal gruppo Ragazzi

ESAMI FINALI

Anche l'anno scolastico di istruzione religiosa 1967-1968 è terminato per i nostri carissimi «Ragazzi»: con l'ultima lezione, tenuta domenica 28 aprile, si è concluso l'intenso periodo di preparazione, che, iniziato col mese di ottobre scorso, è proseguito regolarmente, silenziosamente, ma con molta efficienza, per tutti questi mesi.

Ogni domenica, sfidando il clima inclemente, e rinunciando a qualche legittima ora di sonno in più, a differenza di tanti coetanei, questi diligenti giovanetti, vispi e irrequieti ma pur consapevoli del loro serio e coscienzioso impegno, hanno dato un magnifico esempio di generosità. Li abbiamo visti arrivare infreddoliti dai punti più lontani della Città, e, dopo una breve tregua di gioco nel loro Salone, inquadrarsi in ordine per salire alla Cappella per la loro Santa Messa, e assistervi con raccolta pietà. Numerosissime Comunioni, ogni domenica, hanno segnato l'alta temperie spirituale dell'educazione cristiana e palatina, che già fin dai teneri anni viene ad essi impartita con tanta sollecitudine; e i canti liturgici, cantati a piena voce, sono risolti nei punti salienti del Divino Sacrificio, conferendo un timbro indimenticabile alla celebrazione liturgica domenicale della Cappella.

E dopo i quindici minuti di ricreazione, giusto il tempo per consumare la colazione, i Ragazzi sono ritornati nelle loro formazioni, per recarsi nelle varie aule, per la lezione di Catechismo, che quest'anno ha spiegato davanti alla loro mente attenta e avida di apprendere, le avvincenti narrazioni della vita di Cristo, con i problemi inerenti alla geografia, alla storia ed all'ambiente evangelico.

Sulla preparazione catechistica ha avuto quindi luogo la consueta sessione di esami, avvenuta martedì 30 aprile, giovedì 2, venerdì 3 e sab-

ato 4 maggio u.s. Essendo la tappa conclusiva di tutto il lavoro dell'anno, è comprensibile l'importanza che sia il Comando attribuisce alla circostanza, e sia gli stessi Ragazzi comprendono, preparandosi con molta coscienziosità. Le sedute di esami sono state dirette da Monsignor Amleto Tondini, assistito dai Vice Cappellani Mons. Carlo Zoli e Giovanni Coppa, con la collaborazione degli Istruttori militari Marrone e Gasparini. Il signor Comandante, conte prof. Gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetti, oltre a presenziare ad alcune delle sedute precedenti, è intervenuto nella serata conclusiva, presiedendo alla Commissione del Comando per l'ammissione delle nuove Guardie, che passano quest'anno dall'ultimo corso del «Gruppo» nella Guardia Palatina, in nu-

mero di 15. Era con lui un folto gruppo di Ufficiali: il Maggiore comm. dr. G. Battista Creminini, il Cap.no comm. dr. Pietro Rossi, il Cap.no comm. prof. Alessandro Pratesi, il Cap.no comm. dr. Mario Ferrazzi, il Cap.no comm. Tommaso Morra, il Cap.no cav. dr. Emilio Talone.

Il risultato complessivo è stato lusinghiero, e avrà il suo coronamento nella prossima Festa del Gruppo Ragazzi, giovedì 23 maggio p.v., giorno dell'Ascensione. E ciò sia detto con sentita riconoscenza per quanti hanno contribuito anche quest'anno alla degna formazione dei nostri Ragazzi, principalmente a Mons. Zoli, zelantissimo e sempre vigile Assistente del Gruppo, che instancabilmente si prodiga per il bene dei «Ragazzi».



(Continua in 2ª pagina 1ª colonna)

Il decennio del Gruppo "Tra Noi Giovani,"

(Continuazione dalla prima pagina)

domani dei corsi introduttori seguiti da Ragazzi e Reclute. Chiunque sia convinto del pregio di questo Dono e Virtù non può, invero, disfarne, o trascurarne l'assidua cura. Perciò si volle, piuttosto, che la Fede, posseduta in guisa di retaggio, divenisse parola vivente e partecipazione vissuta negli animi nostri. L'iniziativa di Mons. Tondini fu, quindi, volta alla discussione, innanzitutto, delle fonti della Rivelazione e alla critica dell'autenticità e storicità delle Scritture, affinché il Palatino fosse non solo sentimentalmente, ma anche intellettualmente convinto e fiducioso della Verità. Le esposizioni, poi, vivide e vivaci, come si attendono coloro che conoscano l'eloquenza e la dottrina di Monsignor Coppa (e, mi credano i lettori, l'amicizia mi vieta qualsiasi incensamento), non sono mai state limitate all'enunciazione della posizione ufficiale della Chiesa cattolica, ma dense di riferimenti alla critica moderna e contemporanea, formulata da increduli e avversari. Che la pecorella smarrita, che la Provvidenza potrebbe invitarci, nell'imperscrutabilità dei Suoi disegni, a ridurre all'ovile, ha da essere rintracciata

ed occorre conoscere a fondo il suo vigore così come la sua debolezza, e le ragioni del suo smarrimento, nonché il cammino da percorrere per ricondurla.

Ma la Chiesa, si sa, non è soltanto depositaria della Fede: essa è anche, e forse soprattutto, maestra di Morale. Non sono più questi tempi, in cui si disquisisca di Metafisica, e le questioni teologiche non provocano più scismi di popolazioni. Ma quale stillicidio di anime provoca la subdola eresia morale, la propaganda del vizio, l'invito alla licenza sotto le mentite spoglie della libertà! Nella prevenzione delle defezioni, nel tamponamento delle falle, nel recupero dei dispersi tutti noi, in una con la Chiesa docente, siamo impegnati attivamente. E, come sempre nuove sono le forme e gli aspetti del moderno erotismo, nonché molteplici le formulazioni dell'ateismo teorico e pratico, così il cristiano sente l'intimo dovere di aggiornare ed approfondire le proprie conoscenze e colmare le proprie lacune d'informazione. Non a caso, dunque, la iniziativa della fondazione del Gruppo « Fra noi giovani », nata da una felice intuizione di Mons. Tondini e cresciuta, quasi in sordina, come un'attività corollare di un ristretto

numero di guardie, snodandosi attraverso i convegni mensili, nel corso dei quali Mons. Coppa partecipava i tesori della propria esperienza e cultura, profondendoli nella serie di colloqui sul Nuovo Testamento, quella medesima fortunata iniziativa maturava e s'ingigantiva nei disegni stessi del Comando. Essa sfociava negli annali corsi di Teologia e Sociologia cristiana, aperti a tutti i membri della Guardia. Per favorire, anzi, l'affluenza dei Palatini, le conferenze furono rimesse a date ed orari convenienti e compatibili con gli impegni lavorativi e con i doveri familiari. Affinché anche gli assenti potessero giovare degli insegnamenti esposti, furono altresì stampate piccole, preziose dispense, condensanti l'argomento dibattuto nel corso di ciascuno dei periodici appuntamenti. A testimoniare dell'importanza e del successo dell'iniziativa mi è grato citare qui l'aureo volume del « Problemi del Concilio », sbocciato dall'infaticabile penna di Mons. Coppa all'indomani del ciclo di conferenze sul Concilio medesimo, che attinse forse l'apice dell'interesse, a causa della viva attualità del dibattito.

E' stupefacente, quando si rievoca il non lontano passato, osservare come il rivoleto sgorgato timidamente il mattino di una domenica di dieci anni or sono si sia rapidamente trasformato in fiume maestoso. Ancora una volta i giovani hanno dato il migliore esempio, rispondendo generosamente all'invito di Mons. Tondini e convertendo la fortunata intuizione in un successo degno della attenzione ufficiale del Comando. Meritavano bene quei ragazzi l'annuale gita-premio, una gaia sortita collettiva: una giornata da trascorrere in serena ed autotrasportata letizia alla scoperta, o riscoperta dei luoghi più ameni e suggestivi fra quanti costellano il territorio circostante la Città eterna. Calata la sera, si rientrava a casa contenti, spensierati e, perché no?, abbronzati; e nel saluto finale era implicito un gioioso arrivederci al prossimo convegno, per ritrovarci ancora « fra noi giovani ».

GIULIO BOSI

Dopo le parole che abbiamo rivolte ai vostri Dirigenti, vogliamo indirizzarne alcune anche a voi in particolare, per dirvi tutta la consolazione che Ci procurate col vostro esempio, con la vostra bontà, con la vostra fede, coi molti preziosi doni che Ci avete portato, e soprattutto con la vostra devozione alla Madonna.

Avremmo molte cose da dirvi, molte raccomandazioni da farvi; ma preferiamo limitarci a questo: amate il Santo Rosario e adoperatevi a diffonderlo quanto più vi è possibile. E' una preghiera che mirabilmente educa il vostro animo allo spirito di pietà, santifica la vostra fanciullezza, vi rende perseveranti nel bene, vi prepara alla vita, vi fa particolarmente cari a Maria Santissima, attira su di voi le grazie e le benedizioni del Signore.

E pertanto, ritornando nelle vostre famiglie, portate in cuore questo proposito, come ricordo dell'odierno vostro incontro col Papa: che cioè continuerete a tenere presenti nel vostro Rosario vivente le Nostre intenzioni. Le vostre « Ave Maria », i vostri sacrifici, salgano come profumo d'incenso al trono di Dio, che accoglie con speciale gradimento le suppliche dei fanciulli, e valgano ad ottenere copiose grazie di luce, di fede, di carità, di fraterna unione, di universale Pace fra gli uomini.

La clemente Regina custodisca nelle vostre anime la grazia, vi difenda dalle insidie del mondo, vi assista nei pericoli. Noi la invochiamo propizia ed affidiamo ciascuno di voi alla Sua amorevole e soccorritrice protezione.

Auspicio e pegno dei celesti favori sia la Nostra Benedizione Apostolica, che di gran cuore impartiamo a voi, cari fanciulli, e con accento di particolare tenerezza a quelli fra voi che sono sofferenti, ammalati, bisognosi, ed estendiamo ai genitori, alle famiglie e a quanti curano con zelo la vostra cristiana formazione.

LA PAROLA DEL PAPA

ARMONIE DEL ROSARIO

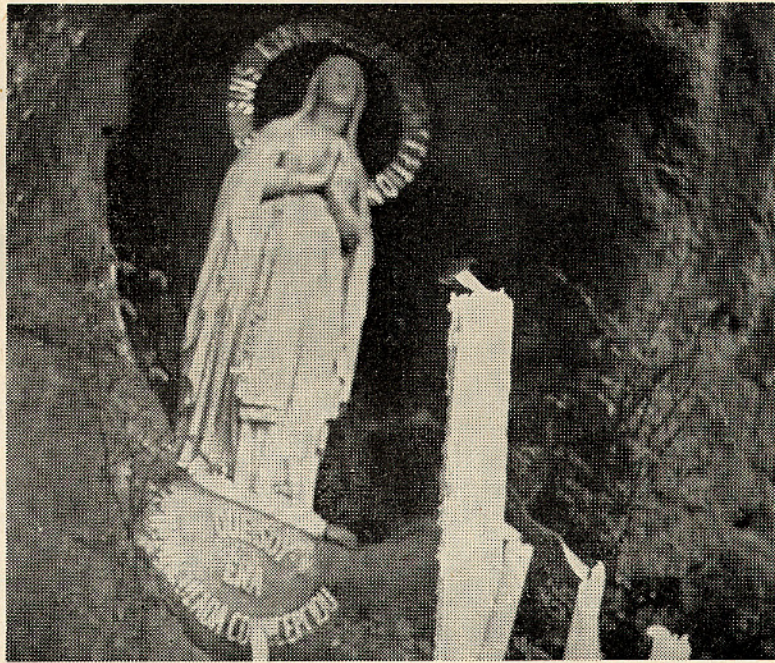
In questo mese mariano, come spirituale elevazione per la nostra pietà verso la Vergine Santissima, che trova la più bella e certo gradita espressione nella recita del Rosario, riferiamo le nobili e semplici parole di S. S. Paolo VI, pronunziate la domenica 5 maggio u.s. ai tremila fanciulli, partecipanti in piazza San Pietro all'Angelus domenicale del Papa, e venuti da tutta Italia per il III Pellegrinaggio Nazionale del « Rosario vivente ».

Diletti Figli,

Ci è gradito fare una parentesi in mezzo alle assillanti cure del Nostro lavoro quotidiano per dedicarvi un saluto tutto particolare, in questa giornata per voi memorabile. E ve lo rivolgiamo di gran cuore, perché lo meritate per diversi titoli: anzitutto perché abbiamo davanti a Noi il meraviglioso spettacolo di un così grande numero di fanciulli, e i fanciulli — come voi sapete — hanno un posto privilegiato nel cuore di Gesù, di cui Noi teniamo le veci; ancora, perché amate tanto la Madonna, e siete impegnati a onorarla e a diffonderne la devozione mediante il Rosario vivente; infine, perché fra voi ci sono alcuni gruppi di fanciulli che meritano il Nostro particolare affetto: sono i fanciulli infermi, che per partecipare a questo Pellegrinaggio hanno saputo affrontare tanti e così gravi sacrifici.

Siate adunque i benvenuti, figlioli dilettissimi! E siano benvenuti i promotori di questo Pellegrinaggio, i bravi e zelanti Padri Domenicani, fra i quali Ci piace salutare il caro e venerato Priore Generale. La sua presenza Ci dice quanto giustamente stia a cuore al suo Ordine questa Associazione, che si ricollega a una delle più belle e antiche tradizioni dei figli di S. Domenico. Siamo informati del favore che questa Associazione incontra in tante città.

Ed ora a voi, carissimi fanciulli!



Un suggestivo scorcio della Grotta di Massabielle con l'immagine marmorea della Madonna.

A Lourdes

Pubblichiamo anche su Vita Palatina l'avviso, che è stato recentemente affisso all'Albo di Mons. Cappellano, relativamente alle prime modalità per l'iscrizione al pellegrinaggio della Guardia Palatina alla Grotta di Massabielle.

Facendo seguito alle notizie già rese note, si comunica che l'annunciato pellegrinaggio al Santuario Mariano delle apparizioni di Lourdes avrà luogo il 10-16 luglio 1968, e sarà effettuato in torpedone.

La spesa prevista è di L. 45.000.

Secondo la promessa, fatta a suo tempo, allo scopo di premiare i più assidui frequentatori del corso di cultura religiosa, il comando farà un abbuono su tale quota globale, fornendo un contributo di:

— L. 10.000, per coloro che non hanno fatto alcuna assenza;

— L. 5.000, per coloro che hanno « una » assenza;

— L. 2.000, per coloro che hanno « due » assenze, secondo l'elenco dei nominativi, pubblicato a parte. S'intende che fruiscono della concessione soltanto coloro che partecipano al pellegrinaggio.

Per chi eventualmente lo desidera, la partecipazione al pellegrinaggio è

estesa anche, e solamente, alla consorte, e ai genitori.

Le adesioni possono essere comunicate alla segreteria del Comando entro il 15 giugno p.v. versando, a titolo di iscrizione, L. 2.000. L'intera quota dovrà essere versata entro la prima settimana di luglio. Per chi lo desidera, il comando anticiperà su tale quota un acconto di L. 15.000, da prelevare sulla franchigia dell'anno.

Diamo ora l'elenco di coloro che rientrano nelle categorie sopra elencate, e fruiscono dell'abbuono di cui parla il comunicato:

CON 9 PRESENZE:

Borletti Sergio; De Salvi Enrico; Gafforio Francesco; Migliorini Luigi; Monnazzi Cesarino; Paciotti Giuseppe; Perugini Pietro; Ravalli Sabastiano; Rossi Pietro; Santercole Giuseppe; Vittorini Virgilio.

CON 8 PRESENZE:

Cotta Flaviano; Prosperi Massimo; Borzese Fortunato; Savigliano Giorgio; Morra Tommaso; Angelini Alfredo; Cicinelli Paolo Nicoletti Giuliano; Loreti Emilio; Cinti Amedeo; De Ionna Antonio; Labrosiano Pasquale; Ferrazzi Mario.

CON 7 PRESENZE:

Vannozzi Mariano; De Dominici Roberto; Cardolini Antonio; Stella Claudio; Perigli Vincenzo; Tabacchiera Giovanni; Pierangeli Franco; Anzellini Lorenzo; Manzetti Mario; Di Bacco Dorindo; Salvucci Augusto.

CRONACA NOSTRA

IN FAMIGLIA

Il giorno 29 aprile, la casa della Guardia Palatina Giancarlo Miccò è stata allietata dalla nascita del primogenito, al quale è stato imposto il nome di Fabrizio.

Ai felici genitori, Vita Palatina esprime a nome di tutto il Corpo sentitissimi rallegramenti e auguri, con l'auspicio che ogni celeste grazia e benedizione del Cielo accompagnino sempre il loro Fabrizio sul cammino fiorito della vita.

La Guardia Orio Carlini si è unita in matrimonio con la gent.ma Signorina Gabriella Salbitani. La suggestiva cerimonia ha avuto luogo, il 4 maggio u.s., nella Basilica di Santa Costanza, in Roma.

Il nostro giornale, interpretando i sentimenti augurali del Comando e dei Commilitoni, rivolge ai due sposi vivissime congratulazioni e felicitazioni, mentre assicura una preghiera per la prosperità e la letizia della loro nuova famiglia.

Siamo altresì certi che gli amici ed estimatori del carissimo prof. dr. Giulio Bosi, già Guardia Palatina fino al suo trasferimento in Germania, e poi in Canada, apprenderanno con vero piacere che egli, il 18 maggio, si è unito in matrimonio con la

gent.ma Signorina dott. Louise Godin. Le nozze sono state celebrate nella parrocchia di Notre Dame des Neiges, a Campbellton, nel New Brunswick (Canada).

A lui e alla sua Consorte, Vita Palatina rivolge gli auguri più sentiti di ogni felicità, nella luce e consolazione della costante protezione del Signore.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha conferito al Cap.le comm. Italo Sansoni il Diploma di primo grado e la medaglia d'oro al merito della Redenzione Sociale.

Vivissimi rallegramenti e sentiti auguri.

Purtroppo, anche nello scorso periodo, la sofferenza ha visitato la casa di nostri carissimi Palatini.

Il 28 aprile u.s., è mancata all'affetto dei suoi cari la Mamma dell'ex Caporale Alfredo Piccolomini.

Il primo maggio, anche il Caporale Giuseppe Maviglio ha avuto la sventura di perdere l'amatissima Mamma.

Alle due famiglie, provate dal grave, incolmabile lutto, Vita Palatina esprime sentite condoglianze, interpretando i commossi sentimenti del Comando e degli amici tutti, mentre raccomanda all'infinita misericordia di Dio l'anima delle loro indimenticabili Estinte.

Il nostro Concorso

A distanza di appena un mese dalla scadenza del termine, fissato per la consegna dei temi di Cultura Religiosa, in ordine al relativo Concorso, ricordiamo a tutti i volenterosi Palatini il bando, pubblicato a suo tempo su « Vita Palatina », con l'indicazione dei premi e con tutti i dati necessari.

Siamo certi che, anche quest'anno, un buon numero di Sottufficiali e Guardie concorreranno nell'annuale gara, invitati dall'interesse e anche dalla relativa facilità degli argomenti presentati, che permettono di considerare e di esporre i punti più importanti e noti della Fede cristiana, secondo l'elaborazione personale.

Per chi ne fosse sprovvisto, potranno essere ancora distribuite le dispense relative ai vari temi: basterà farne richiesta ai nostri Vice Cappellani. L'essenziale è l'impegno di dare anche in questo settore una prova evidente e generosa dei sentimenti e dei propositi, che l'Anno della Fede deve aver suscitato in ciascuna delle dilette Guardie.